

# Alitalia, torna l'opzione-Stato

**Il governo accoglie l'odg Fassina. Ok della Camera alla proroga della vendita**

**Gianni Dragoni**

ROMA

L'ipotesi di ingresso azionario dello Stato in Alitalia è riaffiorata ieri alla Camera. È contenuta in un ordine del giorno presentato da Stefano Fassina (LeU) e accolto dal governo, come ipotesi non vincolante da «valutare».

«Il tema è sul piatto, è all'attenzione del governo», ha detto il sottosegretario al Mise, Davide Crippa (M5S). L'ordine del giorno «Impegna il governo a valutare l'opportunità di prevedere che (...) lo Stato italiano (...) entri nel capitale attraverso l'acquisizione da parte della Cassa depositi e prestiti di una quota significativa» della compagnia.

Fassina ha accettato la richiesta del governo di sfumare il testo, è stata eliminata l'indicazione che sia «parl al

25%» la quota che lo Stato dovrebbe acquistare. È avvenuto nella discussione sul decreto che proroga al 31 ottobre il termine per completare la cessione di Alitalia. Il decreto inoltre fissa al 15 dicembre la data per la restituzione del prestito statale di 900 milioni di euro. L'assemblea di Montecitorio ha approvato in via definitiva il decreto, 512 voti a favore, astenuti 30 deputati FdI. Rimandato però il punto cruciale: cosa vuole fare di Alitalia il nuovo governo M5S-Lega? La procedura di vendita è bloccata, in attesa di indicazioni del governo.

Alla scadenza del 10 aprile non sono state presentate ai commissari offerte vincolanti d'acquisto, solo tre proposte non impegnative (di Lufthansa, easyJet e Wizz Air), dirette a una parte dell'attività, che postulano quindi alcune migliaia di esuberi. In campagna elettorale sia M5S sia Lega hanno ipotizzato un intervento dello Stato. Dopo i silenzi del ministro Luigi Di Maio la scorsa settimana, ieri il ministro M5S dei Trasporti Danilo Toninelli è stato vago: «È uno dei dossierer

più importanti, che stiamo valutando insieme a tutti gli interlocutori e a tutti gli stakeholder e presto ovviamente diremo la nostra».

Il M5S valuta anche se sostituire uno o tutti i commissari, Luigi Gubitosi, Enrico Laghi, Stefano Paleari. Un candidato sarebbe Ugo Arrigo. «Chiederemo ai commissari una relazione dettagliata. Qualora le condizioni e i documenti presentati non convincono il governo, valuteremo eventuali revoche», ha detto Diego De Lorenzis (M5S).

Un dirigente di Lufthansa, Joerg Meinke, rappresentante a Bruxelles per gli affari Ue, a un convegno organizzato dallo Studio legale di Laura Pierallini e dalla Lutss School of law, ha detto che «In Europa 20 piccole compagnie non possono funzionare. Ci sono tre grandi compagnie americane e tre grandi compagnie cinesi». Secondo Meinke «l'acquisto di Air Berlin dalla bancarotta fatto da Lufthansa è un nuovo modo di fare consolidamento».